

RIETI

Oggi al via il convegno internazionale al Flavio con la partecipazione dei più importanti scienziati

Luce su Strampelli dopo 60 anni

Il genio del grano che da Rieti aiutò a vincere la fame nel mondo

Nazareno Strampelli in una immagine che lo ritrae tra i suoi grani a Campomoro. A fianco del titolo il marchio dell'Ardis, varietà di grano tra le migliori uscite dagli incroci del genetista (foto tratta dal libro "La scienza del grano" di Roberto Lorenzetti)

ARDITO

Anche i ricercatori dell'istituto messicano Cimmyt, premio Nobel nel 1974, in visita a Campomoro

IL RICONOSCIMENTO

Il premio "Strampelli" a Borojevic e Zheng La targa del Messaggero a Svetlana Rabinovic

Il primo, Slavko Borojevic, ha aperto ai grani Strampelli le porte dell'est europeo; l'altro, Dinsheng Zheng, quelle dei campi della Cina, vasti decine di volte l'Italia. A loro va il premio Strampelli 2000 per la ricerca in campo agricolo (una ceramica artistica del professor Verzili del "Calciagnolo"). A Borojevic il premio verrà assegnato alla memoria (è scomparso lo scorso anno); lo ritirerà la vedova.

Molti degli illustri ospiti sono stranieri e quindi via con l'antico "welcome" di Antonio Cicchetti, Gioacchino Calabrese e Giovanni Bernardinetti per aprire oggi alle 15.30 al teatro Flavio il Congresso internazionale su "Il grano da Rieti nel mondo", nel centenario della rivoluzione verde di Nazareno Strampelli. L'appuntamento forse più appetibile anche per il pubblico di casa nostra è quello delle 16 con il libro di Roberto Lorenzetti dedicato a Strampelli e alla granicoltura italiana dai primi del Novecento al secondo dopoguerra. Alla presentazione sono attesi Salvatore Italia, direttore generale dell'Ufficio Centrale Beni Archivistici, la Soprintendente Lucia Principi, il direttore dell'Archivio di Stato di Rieti Agostino Atanasio (che del libro ha curato la prefazione), Norberto Pogna, presidente del comitato scientifico del congresso, l'assessore alla Cultura della Provincia, Tersilli Leggio e Antonio Dentoni Litta, direttore generale dell'Ufficio Centrale Beni Archivistici. Alle 17.30 il via alla prima sessione dei lavori, introdotti da Pogna, Porceddu e Rossi e condotti da Menini della Fao e dallo stesso Lorenzetti.

sidenza della professoressa Borojevic con le relazioni di Amadei, Cecconi, Suarez, Van Ginkel, Boggini; intorno alle 11.30 è prevista la visita a Campomoro all'ex Stazione di Granicoltura "Strampelli", oggi Istituto per la Difesa del Suolo a fare gli onori di casa sarà il direttore Marcello Raglione. Nel pomeriggio i lavori riprendono sotto la presidenza del professor Scarascia Mugnozza per gli interventi di Edwards, Zheng e Zhang, Santaniello e Salamin; le conclusioni del congresso sono affidate al professor Puscuddu dell'Università della Tuscia di Viterbo. Negli interventi di relatori si parte dal "fenomeno Strampelli" nella storia e nel contesto scientifico in Italia e all'estero per giungere alle sfide attuali del miglioramento genetico del frumento e della produzione agricola sostenibile. Con un'appendice di tutto riguardo per la Scuola del Cimmyt di Città del Messico, premio Nobel nel 1974 per la "rivoluzione verde" messicana che molto doveva alle sperimentazioni di Strampelli di 70 anni prima. I congressisti sono in città già da ieri: all'accoglienza provvede Rita Giovannelli, cui fa capo la segreteria organizzativa del convegno messa in piedi dal comune, ma

anche in Provincia sono in servizio Roberta Vetoli e Anna Maria Zannetti. La segreteria tecnico scientifica funziona invece presso l'Istituto Sperimentale di Cerealicoltura di Roma e vi fanno parete Laura Degani e Giovanna Raimondi. Qualche numero di telefono e indirizzo di posta elettronica può essere utile a chi è restato indietro: 06/295705, 0746/287238, 0746/286204, editoria@cerealicoltura.it, provinciariet@libero.it

Pagina a cura di ALESSANDRA LANCIA e PAOLO RICCI BITTI

IL PARERE DELL'ESPERTO

«È stato uno dei padri della genetica moderna»

Cade in un momento "caldo" per la genetica il centenario della *rivoluzione verde* di Nazareno Strampelli. Sulle manipolazioni in atto sulle specie vegetali e animali è già passato dalle perplessità iniziali ai corse di piazza e alle barricate delle scorse settimane; ma Strampelli, oggi, da che parte starebbe? «Nazareno Strampelli è senz'altro uno dei padri della moderna genetica anche se dei geni in sé non sospettava nemmeno l'esistenza - spiega Norberto Pogna, direttore dell'Istituto Sperimentale di Cerealicoltura e presidente del comitato scientifico del congresso internazionale di Rieti - Sicuramente, considerati i tempi e gli strumenti di cui poteva disporre, fu uno che si spinse molto in avanti per quel suo tentare incerti tra specie lontanissime fra loro».

Genetica, sì, ma semplificando di molto, quella di Strampelli fu genetica "buona" o "cattiva"? «Buona, senz'altro - continua Pogna - perché dal suo lavoro è nata un'agricoltura nuova che è stata in grado di sostenere il boom demografico degli ultimi cinquant'anni. Intendiamo, sicché di povertà ne esistono ancora e molto estese ma quattro miliardi di persone hanno trovato pane grazie al grano di Strampelli».

Questo nel passato, e oggi? «Oggi non dobbiamo dimenticare che se l'Italia e l'Europa fanno i conti con delle eccedenze di produzione, la gran parte dei paesi in via di sviluppo cerca ancora la sufficienza per sopravvivere. Nel 2025 si attende un ulteriore aumento della popolazione mondiale di almeno 2 miliardi di persone. Se vogliamo che per coltivare grano e quindi per mangiare in questi paesi non succeda quello successo da noi in passato - con i boschi convertiti a colture e a pascoli - dobbiamo esser in grado di fornire loro semi selezionati che possano dare risultati anche in condizioni estreme. Il sistema con cui si procede è ancora quello di Strampelli: certo, le tecniche si sono molto raffinate e il trasferimento di geni è mirato. Ma la strada l'ha aperta Strampelli nel suo laboratorio rietiense. Quale altro potrebbe essere l'approdo? «I problemi con cui dobbiamo fare i conti oggi nella nostra "tetta" di mondo sono l'inquinamento e la qualità dei prodotti. Nuove esigenze cui lo sviluppo della genetica deve dare nuove risposte».



Nazareno Strampelli con la moglie Carlotta durante il lavoro di ibridazione dei grani



Viaggio nell'ex Istituto nazionale di Cerealicoltura a Campomoro. Un gioiello che gli enti pubblici non valorizzano

Il museo del grano c'è già, ma nessuno lo sa

LA STORIA

Boicottato dagli agricoltori reatini, fonda l'Ars per lanciare le sementi



La Stazione sperimentale "Strampelli", oggi Istituto per la Difesa del Suolo

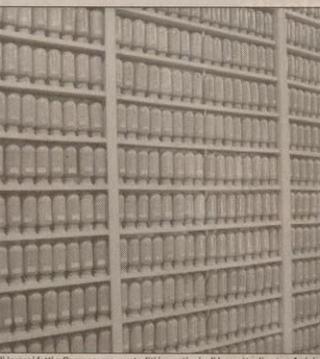
L'attenzione di Strampelli per i suoi grani non si è mai esaurita sulla porta del laboratorio: al contrario, per evitare speculazioni e manipolazioni sulle sue sementi lo scienziato cercò di indirizzarle anche l'immissione sul mercato. Ma per i suoi studi Strampelli finì addirittura per essere espulso dall'Unione produttori del grano da seme di Rieti, che pur di salvaguardare il prodotto "Rieti originario" boicottò in tutto e



per tutto le sue varietà di grano preferendo commercializzare quelle del suo "avversario" storico, il bolognese Francesco Todaro. Così nel 1924 Nazareno Strampelli fondò l'Ars, l'Associazione Reatina Sementi, e ne affidò la direzione ad uno dei suoi collaboratori più stimati e fidati, Ber-

«Il museo per Strampelli e il suo grano? C'è già, e sarebbe un "pezzo" davvero unico al mondo. Ma è come se ci trovassimo a girare intorno ad un edificio senza avere la chiave da infilare nella serratura per entrare. E così si resta fuori ad aspettare». Roberto Lorenzetti inizia così una sorta di visita guidata del "Messaggero" nei lunghi corridoi e nelle tante stanze dell'Istituto per la Difesa del Suolo di Campomoro, fino al 1967 Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura. Qui c'è lo studio di Strampelli, con alle pareti ancora gli interruttori di ceramica di un tempo e i ritratti appesi da lui (c'è anche quello di Carlotta, sua moglie, nel letto di morte); qui c'è lo scrittoio e la famosa sedia in cui consisteva tutta la dotazione della sua Cattedra ambulante di granicoltura nel 1903, anno del suo arrivo in città, qui è conservato il quaderno con le firme e i tanti biglietti degli scienziati e degli uomini politici che venivano a fargli visita dall'Italia e da mezzo mondo. Chi non aveva bisogno di presentazioni era Benito Mussolini, che spesso sedeva a capotavola nella sala accanto, quella della biblioteca: è ancora tutto lì, il lungo tavolo rettangolare intorno al quale si discuteva la *battaglia del grano*, le sementi in purezza di alcune specie di grano l'Ars affianca l'attività di selezione di sementi e di vendita, in Italia e all'estero.

troppo non sono più in circolazione però lo spirito è sempre quello di una volta, quando Rieti era a tutti gli effetti la capitale del grano. Ancor oggi, dunque, alla conservazione in purezza di alcune specie di grano l'Ars affianca l'attività di selezione di sementi e di vendita, in Italia e all'estero.



I semi selezionati da Strampelli negli incroci fatti a Campomoro, custoditi in centinaia di bottucce di vetro. A sinistra lo stemma dell'Ars

Basterebbero poche modifiche all'edificio che conserva migliaia di spighe e di campioni creati da Nazareno e Carlotta Strampelli

Ma ciò che è veramente unico nel suo genere è lo sterminato campionario di spighe catalogate una ad una e messe sotto vetro nei corridoi; vetrine che nessuno, da allora, ha più aperto. Alle spighe del piano di sopra - legate una ad una col filo bianco al cartoncino e perfettamente identificate nell'origine e negli sviluppi - corrispondono le

Il genetista più noto all'estero che in Italia

Dalla Cina all'Argentina Strampelli miete successi

andarsi a fare sperimentazioni, per il Ministro dell'Agricoltura dell'epoca, fu dura; ma alla fine, nel 1922, Strampelli andò. Di quella lunga visita reatina, tra le altre cose, una strada e un busto a lui intitolato a Cordoba, città che per il clima e il territorio ricorda molto Rieti. All'inaugurazione andò un altro reatino illustre, Renato Milardi.

Ma se oggi un signor Strampelli bussasse a Rieti cosa accadrebbe? «Stolterremmo un tappeto rosso sotto ai suoi piedi, dice il sindaco Antonio Cicchetti. In realtà ai suoi tempi faticò non poco per farsi accettare, e da certi signori di fastidio per il nuovo o per lo "straniero" i reatini non sembrano essersi affrancati molto. «Ma perché questo è il nostro carattere - continua Cicchetti - attaccati alle consuetudini, timorosi delle novità. E quello che Strampelli venne a fare a Rieti faceva a pugni con le une e con le altre. Però dal regime ebbe carta bianca, e con lui non migliore dei modi».

Come Strampelli padre, anche il figlio Benedetto mostrò di avere molta familiarità con le frontiere del nuovo: medico oculista, fu il primo a giungere al trapianto della cornea aprendo alla ricerca campi fin lì mai esplorati. Vale la pena ricordare anche dove finì, il villaggio di Nazareno Strampelli a Rieti, su *pasos* e su *Parasio*. E nel cimitero monumentale della città che riposa. Sotto un covone di grano reciso.